Anno XVII. Lunedì, 11 Gennaio 1864 N. 11.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	[illegible]	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 10 gennaio

LA LEGGE SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE

Il Senato ha speso ormai dodici o più sedute a discutere la legge d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, e non rimangono più che gli ultimi tre articoli. Le lunghe, intricate e talvolta vive discussioni, cui diedero occasione alcuni degli articoli di questa legge, hanno condotto il Senato ad introdurvi modificazioni, le quali ne renderanno più spedita l'applicazione con vantaggio dell'erario forse e dei contribuenti. Principale oppositore fu il conte Di Revel, che, sebbene la respingesse in principio, pure non si ristette quasi ad ogni articolo dal farvi appunti per chiarire le mende e le difficoltà che gli pareva scorgervi; e difatti a molte di esse il Senato fece ragione coll'accogliere temperamenti e correzioni che vorremmo vedere accolte dalla Camera elettiva. Per questo rispetto, convien dirlo, l'opera del Senato fu opportuna e salutare, ed ha usato largamente della parte di competenza assegnatagli dallo statuto. Ma l'insistere minuto che si fa in questi ultimi giorni e quasi sempre dagli stessi oppositori, anzichè migliorare la legge, ci pare che giovi piuttosto a difficoltarne la retta intelligenza ed a tirare in lungo la votazione definitiva del progetto. Gli oppositori della legge hanno un bel dire che ciò possa tornar utile ai contribuenti ed allo stato, ma l'effetto che consegue da queste lungaggini è per l'appunto contrario.

Di ciò vorremmo si persuadessero gli oppositori della legge, cioè coloro che assolutamente non la vogliono, perchè altrimenti l'opposizione vestirebbe un altro carattere, ed alcuno potrebbe scorgervi un interesse di partito che per niun modo vi debbe essere.

Per noi è dimostrato che, data la necessità d'imporre la ricchezza mobile, era difficilissimo, per non dire impossibile, l'applicare a tutta Italia le cinque o sei o sette leggi, che sono fondate sugli indizi: oltre alla ripugnanza che avrebbero incontrata, non avrebbero dato all'erario che ristrette rendite.

La legge d'imposta, già votata dalla Camera dei deputati, comecchè abbia grandi difficoltà pratiche, ha però il vantaggio d'essere unica, razionale, fondata sulla proporzionalità, e, se riesce, come non dubitiamo, fruttifera di larghe somme nell'avvenire.

Inoltre l'esperienza sola potrà dimostrarne le lacune, gli inconveninenti, i difetti: è impossibile volerli prevedere tutti anticipatamente, perchè, sebbene essa esista in Inghilterra, in America, e in quasi tutta la Germania, pure le circostanze peculiari d'Italia richieggono per avventura speciali temperamenti.

La giustizia poi vuole che quest'imposta sia al più presto attuata, perchè senza essa non si potrebbe metter mano a quella del conguaglio dell'imposta fondiaria.

È virtù dei grandi corpi politici il sapersi adattare alle necessità dello stato: l'assetto finanziario è ora la prima e principale, e non crediamo possa venir in mente a nessuno che vi si provvegga col creare nuove difficoltà nel discutere le leggi.

Onde noi, per quanto vale la nostra parola, preghiamo il Senato a troncare gli indugi, ed a votare una legge che costa tanti studi e discussioni.

I quattro articoli che rimangono, 33, 34 e 35, possono senza fallo essere debitamente discussi e votati nella seduta di domani nella quale il ministro delle finanze chiarirà, come promise, ancora una volta, l'intento della legge, la sua opportunità, la sua giustizia intrinseca.

Quanto poi al timore da alcuni manifestato che il Senato possa respingere allo squittinio segreto una legge che approvò articolo per articolo, non lo possiamo ammettere neanche nella pessima delle ipotesi; ce n'è in ogni caso sicura mallevadrice la sua dignità. Onde speriamo, anzi siamo certi che non solo domani sarà l'ultimo giorno delle discussioni, ma che la legge uscirà approvata dall'urna senatoria. L'on. Scialoia che sostenne strenuamente questa lunga ed aspra battaglia, e che mostrò anche in quest'occasione, forse la più solenne ch'abbia mai avuto, quanto valga nella scienza economica e finanziaria, disse nella tornata di sabbato, che come cittadino e come italiano si credeva in debito di votare la legge, e la maggioranza del Senato non vorrà dire altrimenti.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Roma, 5 *gennaio*. La pace fatta da mons. De Merode non fu sincera, avendo interessi opposti col governo francese, rappresentato in Roma dal sig. Sartiges e dal generale Montebello, i quali amano la stirpe napoleonica, mentre il prelato tiene le parti dei legittimisti. E quando vi ha congiuntura propizia per addimostrar francamente la sua opinione, non è uomo che se la faccia sfuggire, non foss'altro per tener desto il partito e piacere alla fazione che rappresenta. La congiuntura occorse per la morte di quei dragoni francobelgi che servono il papa, nei cui funerali il prelato ministro volle intervenire per recitare in presenza dei commilitoni una breve necrologia, nella quale appellò martiri i vivi e i morti in servigio delle sante chiavi. Mi fu riferito che il cardinale Antonelli biasimasse le parole del ministro delle armi, e la sua indole aperta e concitata, quantunque non siavi il minimo dubbio sulle sue intensioni, conformi a quelle del cardinale: se non che il divario che passa fra l'uno e l'altro è che questi vuol condurre le cose consideratamente, quegli presto.

Il papa assomiglia più a De Merode che al cardinale, il che paleserebbe più sovente che non faccia, se non fosse di continuo tenuto in briglia dal prefetto dei sacri palazzi, ed allora vela l'acerbezza interna con parole equivoche. Per esempio, quando testè il Montebello fu a lui con tutti gli ufficiali del corpo di occupazione per augurargli il buon capo d'anno, anche a nome dell'imperatore, sarebbe stato tentato di rispondere che i fatti son maschi e le parole son femmine, parendogli poco che lo mantenga in seggio con aperta violazione dei diritti de' popoli. Invece, ringraziò seccamente, e poi disse che pregava sempre la Provvidenza affinchè illuminasse tutti.

Il partito retrivo per alimentarsi di speranze, va fantasticando ruine e precipizi pel regno d'Italia, e pronostica che il minor male che possa toccargli è morir di languore, non potendo reggere ai travagli del brigantaggio e alle spese enormi che tanto superano le entrate. Al contrario essendo costretto all'inerzia dall'Inghilterra e dalla Francia, non può pretendere nè a Venezia nè a Roma, onde verrà lo scontento generale del popolo, e quando meno si pensa, una miracolosa ristaurazione di tutti i principi spodestati. Ma mentre queste ciance spacciano per piacere ai seguaci, non crediate già che i preti vi si affidino. Invece gli uffici pubblici, o quasi pubblici, ove si arruol no briganti, sono ancora aperti e operosi; si spedisce faziosi nelle provincie, e si creano vescovi per le sedi vacanti delle diocesi; questo solo è un fatto e sì fazioso e di riazione da oscurar tutti gli altri.

Alla chiesa del Gesù si fa un solenne triduo per placare la divinità offesa dall'autore della *Vita di Cristo*. Frati, preti, collegi di maschi e di femmine, di chierici e laici, sono forzati di andarvi per far popolo, e spacciar poi che i romani han fatto una solenne protesta contro lo scrittore e le sue dottrine, senza badare che sarebbe una protesta alla cieca, non conoscendo quel libro proibito come le pistole corte.

Sono tre giorni che manchiamo di lettere e di giornali, e non vengono nè i corrieri di Toscana nè quelli dell'Umbria, nè la posta di mare: figuratevi la felicità nostra, se potremo esser condotti alla beata ignoranza, nella quale il padre Curci ripone ogni bene del mondo. Proprio adesso che egli sermoneggia al Gesù pel triduo di cui vi ho detto, si ha come un saggio di quell'isolamento politico, e l quale egli dice sdolcinatamente che fa all'amore, volendo la comunanza soltanto nella fede e nella preghiera. La sola posta che non manca mai è quella di Napoli in grazia della ferrovia; ma questa è utile solamente ai borbonici che vi cospirano, e per noi non ha alcuna importanza politica. Il secondo giorno dell'anno avemmo freddo grande, e neve che imbiancò i tetti rimanendovi quasi mezza giornata.

L'UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Era conveniente che nel Parlamento sorgesse una voce a chiedere al ministero delle spiegazioni intorno all'Università di Bologna, della quale presso che tutti i giornali si sono testè occupati. Le interpellanze fatte dall'on. Chiesi nella seduta del Senato di ieri, erano pertanto assai opportune e noi confidiamo che le spiegazioni date dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica varranno a correggere molti giudizii ed a ridurre alle debite proporzioni i fatti di quella Università.

Rispetto a ciò noi abbiamo ricevuto da un nostro amico, in cose d'insegnamento assai esperto, una lettera, che risponde alle censure, a cui quel celebre ateneo è stato fatto segno. Avendo noi nel foglio del 2 corrente pubblicate gravi notizie che da Bologna ci erano state inviate, stimiamo debito di giornale imparziale riferir quella lettera, prescindendo che ce ne farebbe pur obbligo la fiducia che riponiamo nell'amico che ce la scrisse. Eccola:

« *Bologna*, 8 *gennaio*. Anche voi apriste il vostro fuoco di fila contro l'Università di Bologna; nè io ve ne feci subito parola, perchè speravo che la luce non avrebbe ritardato a farsi. Ma invece di luce, le tenebre si fanno più folte, ed io credo che sia bene di cercare di diradarle. Vi parlerò con tutta schiettezza.

« Non vi dico che l'Università di Bologna sia la migliore e la più ordinata del migliore dei mondi possibili. Vi sono i suoi mali; ma non tali da richiedere un'inchiesta. La maggioranza de'professori risponderebbe a chi volesse l'inchiesta, che non accetta di essere scrutata finchè non si dica chiaro e tondo il grave guasto che si vuol curare. Essa sente ancora la dignità di appartenere a questo antichissimo studio e non si acconcerà mai ad atti che potessero lederne il decoro.

« Ier l'altro la *Stampa* accusava il professore Fiorini e quasi scusava la scolaresca dell'averlo fischiato, e cercando tutta la ragione del male negli antichi clericali, permetteva ai professori di esser codini, ma voleva che si cacciassero gl'impiegati codini non professori. Oh vedete che liberali! Fanno o non fanno scrupolosamente e bene il loro dovere? Quest'è la questione, siano professori o bidelli.

« Il corrispondente della *Stampa* deplora anche il grave disordine che è nella medica facoltà, e certo vi è profonda discrepanza nei principii professati da' diversi professori, ma questo non è un male, ma un bene: i giovani si abituano ad una ginnastica intellettuale che nobilita la mente e non gli permette di credersi istruiti avendo imparato una specie di rosario medico. Ogni professore combatte strenuamente per le sue dottrine e non cede e non tenta di conciliare gli opposti principii, e fanno ottimamente.

« Non difendo l'Università da alcune accuse troppo meschine, perchè i giornali e l'opinione pubblica abbiano ad occuparsene. C'è poi da far tanto chiasso e domandar inchiesta! inchiesta! perchè un professore è stato fischiato? Si puniscano gli studenti colpevoli, come di dovere; ma non si dia a questo fatto una gravità ed un'importanza, che sarebbe ridicola. È esso punto paragonabile a' casi dell'Università di Torino, di Pavia, di Napoli, due anni sono?

« Quanto alle finanze, lasciamo stare: i conti si mandano al ministero; lì fa verificare e poi sentenzia. Molti ne hanno scritto in buona fede; ma senza cercar informazioni. A che dunque tanto scalpore? »

Leggesi nel *Corriere degli Impiegati*:

Il nuovo ordinamento delle amministrazioni centrali sarebbe, secondo il progetto comunicato ai ministeri, come segue: Distinzione negli ordini superiore ed inferiore: costituiscono il primo i direttori generali, gl'ispettori generali, i capi divisione, i capi sezione, gl'ispettori centrali, i segretari ed i sotto-segretari; fanno parte all'ordine inferiore i capi d'ufficio, i commessi, gli scrivani: nei due ordini sono ammessi i volontari.

I sotto-segretari sono di due classi e corrispondono agli attuali applicati di prima e seconda. Tutti gl'impiegati d'ordine inferiore sono divisi nel rispettivo grado di due classi. I capi d'ufficio equivalendo ai segretari, i commessi ai sotto-segretari e gli scrivani agli odierni applicati di terza e quarta classe.

Negli stipendi nessuna variazione.

Per la formazione dei due ordini si assegnano al superiore tutti gl'impiegati sino al grado inclusivo di capo sezione. Quanto ai segretari, essi pure appartengono in massima al detto ordine, se non che il ministro può scegliere fra loro i capi d'ufficio. Gli applicati che aspirano all'ordine superiore se non sono laureati debbono sottostare entro quattro mesi ad un esame scritto ed orale sulle materie legislative e regolamentarie del ministero cui appartengono.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino ha una corrispondenza dall'Eider intorno all'esercito attivo della Danimarca. Questa corrispondenza dice di avere attinto a fonti ufficiali i dati che riporta. Ad ogni modo gliene lasciamo la responsabilità:

L'esercito attivo della Danimarca si compone attualmente di 3 divisioni di fanteria e di una divisione di cavalleria ed inoltre di una riserva composta di reggimenti che non formano parte delle divisioni attive. Ogni divisione comprende 3 brigate, ed ogni brigata 2 reggimenti. I reggimenti di fanteria contano 2 battaglioni di 800 uomini ciascuno, divisi in quattro compagnie. I reggimenti di cavalleria, 6 squadroni di 120 cavalli. Ad ogni divisione di fanteria sono addette due batterie ed un mezzo reggimento di cavalleria; una batteria di campagna fa parte della divisione di cavalleria. Le batterie si compongono di 6 cannoni e di 2 obici. Questi sono per la massima parte pezzi da 12 e da 6, ma questi ultimi verranno cambiati tutti. L'artiglieria danese non ha che assai pochi cannoni rigati, e proporzionatamente è poco numerosa. Il raddoppiamento dei battaglioni danesi, di cui si è tanto discorso, non consiste che nella divisione di ogni battaglione in due. Ciò che prima chiamavasi battaglione, oggi si chiama reggimento. L'esercito danese non conta che un piccolo numero di ufficiali; 3 per compagnia di 200 uomini. Il 14° reggimento, che componevasi di holsteinesi e di lauenburghesi non fa parte dell'esercito attivo. Ma quest'ultimo comprende 6 reggimenti, sui quali non si può contare, perchè vennero reclutati in distretti abitati principalmente da tedeschi. Il comandante in capo dell'esercito è il luogotenente generale De Mezza militare di molta capacità, il quale nell'ultima guerra ha guadagnato la battaglia di Idstad. Le divisioni sono comandate: la 1.a dal luogotenente generale Gerlach; la 2.a dal generale maggiore di Plat, fratello del ministro della guerra (!) del principe di Augustenborgo; la 3.a dal generale maggiore Steinmann; la 4.a (cavalleria) dal luogotenente generale di Hegermann-Lindencrosse.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Giungiamo gli ultimi a parlare del *Faust* e questa è una gran disgrazia, perchè molte cose bellissime e nuove che avremmo potuto dire, ora le hanno già dette gli altri. La colpa è nostra che scriviamo le appendici colla precisione d'un cronometro e vogliamo rimanere fedeli all'antica abitudine di far capolino in queste colonne il lunedì. Ma la fedeltà questa volta ci costa cara. Avevamo raccolto un sacco di notizie, di osservazioni, di considerazioni e sovratutto di paroloni su Gounod, sulla musica italiana, tedesca e francese, su Goethe e sull'immortale suo libro e su millanta altri argomenti non meno interessanti. Avevamo tolto ad imprestito da Hegel l'*oggettivo* ed il *soggettivo* che servono così mirabilmente a spargere un soave odor di filosofia negli articoli di alcuni apostoli della nuova scuola musicale, avevamo studiato da cima a fondo il nuovo spartito e steso l'elenco delle dissonanze e delle *settime più o meno diminuite* che vi si trovano, consultato un numero straordinario di libri didascalici e riletti parecchi volumi del dizionario biografico del Fetis, al quale sogliono ricorrere gli appendicisti musicali che vogliono aver fama di dotti, come una volta certi poeti ricorrevano al rimario. La nostra erudizione è diventata roba da buttar fra i cenci, dopochè altri ci ha prevenuti.

Così, a cagion d'esempio, sarebbe un portar nottole ad Atene il parlare della giovinezza del maestro Gounod, il quale, secondo che narra la fama, era destinato agli ordini sacri e forse sarebbe divenuto un Dupanloup o un Passaglia se non lo avesse invaso il sacro fuoco dell'armonia. Ma gli studi ascetici e sovratutto l'aver vissuto a lungo in mezzo a quell'atmosfera religiosa esercitarono una grande influenza sui lavori musicali di questo egregio compositore, che sin dai primordii della sua carriera fu salutato valentissimo nella musica ecclesiastica.

Fatta eccezione del *Faust*, la fortuna gli fu meno propizia in teatro. La *Saffo* rappresentata al teatro dell'*Opéra* non ebbe che un mediocre successo; *le Médecin malgré lui*, scritta per l'*Opéra comique*, se fu assai applaudita al primo comparire, non è poi rimasta nel suo repertorio; *la Reine de Saba*, posteriore al *Faust*, fece un solenne capitombolo all'*Opéra*. Che più, lo stesso *Faust* andato in iscena al *Théâtre lirique*, fu dapprincipio accolto con diffidenza e non come un lavoro che si sollevasse su quella turba d'opere e di operette che vedono la luce ogni anno a Parigi.

Solamente, dopo che ebbe ottenuto il decreto di cittadinanza in Germania ed in Italia, il *Faust* venne riprodotto al *Théâtre lirique*, e questa volta fu meglio giudicato dal pubblico e dai giornali francesi. Però è sempre vero che nessuno è profeta nella propria patria, e il Gounod in Francia non è ancora tenuto in quel conto in cui lo tengono i tedeschi e sopratutto gli italiani.

A noi pare che la giusta misura stia appunto fra l'indifferenza e l'apatia dei francesi e le esagerate lodi degli italiani. Se il *Faust* ci si presenta come uno spartito scritto con amore, con istudio, con coscienza d'artista e degno perciò di essere udito ed ammirato dagli intelligenti e dal pubblico, siamo disposti a fargli di cappello; se poi ci si vuol far credere che segni un'èra novella per la musica e che tutti i grandi compositori italiani, alemanni e francesi siano pigmei rispetto a Gounod, ci pare che si pronunzi uno di quei giudizii che condannano i giudici al ridicolo presso i posteri.

Eppure ciò è stato detto, scritto e pubblicato a Milano l'anno scorso quando si rappresentò per la prima volta il *Faust* sulle scene della Scala. Ricordiamo gli articoli scritti in quel tempo, ne' quali si gridava ai quattro venti che il *Faust* era una rivelazione, che Rossini, Bellini, Verdi e Meyerbeer, per tacere di molti altri, erano subbissati, annientati, distrutti, spazzati via dal mondo musicale dalla scopa potente del sig. Gounod, il quale doveva regnare da arbitro su tutte le scene melodrammatiche. Gli è ben vero che, secondo costoro, Gounod non era il *non plus ultra* della perfezione musicale, ma doveva considerarsi come un avviamento a Wagner, quasichè fra questi due maestri esistesse qualche analogia d'ingegno o di scuola, e non corresse fra di loro lo stesso divario che corre, a cagion d'esempio, fra Gounod e Rossini.

Collocato in questo modo il *Faust* sugli altari, che avvenne? Tutta la scuola che ha sede principale in Milano e professa un alto disprezzo per le glorie musicali italiane, per ciò ch'essa chiama sarcasticamente *la melodia*, quella scuola che sventuratamente ha gettate le sue radici anche nel Conservatorio, quella scuola che ci ha dato finora in Italia molte chiacchere, ma non un lavoro musicale e di vaglia, a meno che siano tali le *Canzoni da recitarsi musicalmente* del Mazzucato, ed i *Profughi fiamminghi* del Faccio, quella scuola che invece di considerare la musica come un'arte che può manifestarsi in mille guise, assumere mille forme diverse a seconda dell'ingegno del compositore, vuol farla schiava di un sistema, del quale poi in fin dei conti non ha neppure un concetto chiaro e preciso, giacchè confonde Gounod con Wagner; quella scuola finalmente che s'affatica senza riuscirvi a trovar mezzo di giustificare presso il pubblico la povertà delle idee musicali, coprendola col manto di una riforma ch'è la negazione della musica, questa scuola, diciamo noi, ha ripreso coraggio, ed ora non sappiamo con quanta logica e con quanta ragione costoro si fanno di Gounod un antesignano.

Da Milano il *Faust* prese il volo per le altre città italiane. A Firenze, dove in fatto di musica si giudica rettamente, si rese giustizia al merito del compositore, senza però collocarlo ad un'altezza che per nessun verso gli compete. A Parma la cattiva esecuzione tolse ogni mezzo di pronunziar un giudizio con conoscenza di causa, ma a Genova, ove mercè le cure del Mariani, il *Faust* fu eseguito in modo inappuntabile, venne confermata la sentenza dei fiorentini e non quella dei milanesi.

E a Torino?

A Torino non è mancato l'entusiasmo a freddo di certuni i quali, scambiando il *Faust* coi leoni e colle pantere del signor Cocchi-Advinent, o cogli elefanti del Ciniselli, o colle vedute di qualche cosmorama ambulante, vollero farla da Ciceroni al pubblico gridando su per le colonne dei gazzet-

NOTIZIE ESTERE

Intorno all'arresto fatto a Parigi di quattro italiani imputati di complotto e di detenzione d'armi e di munizioni di guerra, la *Patrie* del 9 conferma che l'istruzione del relativo processo è affidata al giudice Daniel; ed aggiunge che questi quattro individui hanno dichiarato chiamarsi Antonio Maspoli, Pasquale Greco, Natale Imperati e Raffaele Trabucco. Per ordine del prefetto di polizia, dal momento del loro arresto in poi sono detenuti nelle prigioni cellulari di Mazas. Oggi, scrive il citato giornale, il signor Daniel, giudice d'istruzione, ed il signor Moignon, procuratore imperiale presso il tribunale della Senna, si sono recati a Mazas, accompagnati da un cancelliere e da un interprete per procedere ai primi atti dell'istruzione.

D'altra parte la *Presse* scrive che, secondo un'altra versione, le persone arrestate non sarebbero altrimenti passate dall'Inghilterra, ma sarebbero entrate in Francia per Mulhouse.

La polizia ha costantemente tenuto loro dietro dopo il loro arrivo a Parigi; ma non ha scoperto alcun fatto, alcuna relazione tale da compromettere altre persone che quelle arrestate.

Di più la lettera trovata indosso ad uno dei prevenuti, di cui ha parlato la *Patrie* di ieri l'altro, sarebbe datata da Lugano e non da Londra; almeno le circostanze note sin qui permettono di attribuire alla medesima quella provenienza.

Pare che domani lunedì presso il Corpo legislativo debba cominciare la discussione dell'indirizzo. Secondo il *Temps*, gli emendamenti dell'opposizione sarebbero per essere parecchi, e specialmente: 1° contro il sistema delle candidature officiali. Questo emendamento sarebbe sostenuto dai signori Thiers, Marie, Berryer; 2° per la libertà della stampa sostenuto da Giulio Simon, Guéroult e Darimon; 3° per la libertà individuale, sul quale prenderà di nuovo la parola il signor Marie; 4° per le libertà municipali, che comprenderebbe la questione municipale di Parigi e di Lione. Questo emendamento verrebbe sostenuto dal marchese di Andelarre; 5° per la libertà delle associazioni operaie. Giulio Simon tratterebbe questo soggetto; 6° per la modificazione del regime dell'Algeria e delle colonie, sostenuto da Picard; 7° per l'istruzione primaria, sul quale parlerebbe Havin; 8° per lo sgombero del Messico. Thiers, Berryer, Geroult interverrebbero in questa discussione.

Ecco, secondo la *France*, gli oratori iscritti per pigliare la parola nella discussione generale dell'indirizzo al Corpo legislativo:

Contro: I signori Glais-Bizoin (che cederebbe la parola a Thiers,) marchese d'Andelarre, Emilio Ollivier, Picard, Taillefer.

In favore: I signori La Tour de Moulin, O'Quin, Josteau, André, Du Miral.

Secondo la *Patrie*, sulla quistione di Polonia si sono fatti iscrivere il barone David e il colonnello Reguis. Jubinal parlerebbe sul Messico, Arman e Piccioni sugli Stati Uniti.

Dicesi che Emilio Ollivier si riserverebbe le repliche. È da notarsi che, secondo questa lista, nessun emendamento sarebbe consacrato alle questioni d'Italia e di Polonia. Queste questioni verrebbero così ad essere abbandonate alla iniziativa individuale dei deputati.

Un ultimo dispaccio da Altona, in data del 9, ci reca che i commissari federali pubblicarono un proclama il quale stabilisce a Kiel un'amministrazione centrale per l'Holstein sotto il nome di *Reggenza ducale*. Questa reggenza amministrerà secondo le leggi esistenti sotto l'alta sorveglianza dei commissari federali. Essa sarà composta di un presidente e di 5 membri, ed entrerà in attività il 12 gennaio.

Il duca Ernesto di Sassonia Coburgo ha mandato, mediante uno de' suoi consiglieri, le proprie felicitazioni al duca di Augustenburgo; ed alla principessa di lui moglie, seicento signore holsteinesi hanno inviata una deputazione per sollecitare la venuta di lei a Kiel, che verrebbe dichiarata porto franco, secondo le intenzioni che si attribuiscono al duca, le quali subiranno probabilmente qualche modificazione dopo l'avvenuta costituzione di una reggenza.

La frontiera dello Schleswig è occupata da un corpo di truppe di 12 mila uomini, composto di sassoni e di annoveresi. Gli austriaci sono scaglionati nel sud-ovest dell'Holstein, e i prussiani sono concentrati nei dintorni di Lubecca, fuori del territorio dell'esecuzione. I danesi sono concentrati nei dintorni di Federicstadt; ed occupano ancora la parte nord di Rendsburgo.

Del resto non abbiamo notizie di incidenti militari.

Il re ed il principe di Danimarca sono arrivati a Flensburgo il mattino del 6, da dove partirono subito per Sonderburg, e di là il vapore *Schleswig* li ha immediatamente trasportati a Dessor.

Il re era atteso di ritorno alla sua capitale pel di 9 dove, dicesi, che dovesse presiedere ad una seduta del Consiglio di stato.

Il di 5, il re ha visitato le fortificazioni di Fredericstadt. Gli stretti passaggi della Schler sono liberi dal ghiaccio. Le innondazioni delle vallate della Treane e del Rheideren non si faranno che all'appressarsi del nemico. Nei cantieri della marina, a Copenhaghen, regna la massima attività. Si vuole approntare al più presto una flotta rispettabile.

Si ha ancora da Copenhaghen che gli inviati straordinarii della Russia e dell'Inghilterra, sig. Ewers e lord Woodhouse hanno lasciato la sera del 7 quella capitale; e che il sig. Quaade conserva il posto di ambasciatore a Berlino. Egli non ha accettato che in via provvisoria il portafoglio degli affari esteri.

Il signor di Bismark, secondo una corrispondenza diretta da Berlino, in data del 6, all'agenzia Havas, avrebbe scritto il 28 dicembre ultimo agli agenti diplomatici della Prussia presso le Corti tedesche, una circolare contenente le istruzioni destinate a guidare questi agenti nelle loro spiegazioni relativamente alla politica prussiana riguardo al protocollo di Londra. Il signor di Bismark vi svilupperebbe di nuovo la teoria che il governo prussiano solamente può giudicare del momento in cui sarà opportuno ripudiare il protocollo di Londra, lo che vorrebbe dire che la Prussia non si sottoporrà ad una decisione federale intorno alla successione del duca di Augustenburgo nei ducati.

Scrivono dalle frontiere della Polonia in data del 7 che il governatore civile di Varsavia, Lazinski, stava per essere dispensato dalle sue funzioni, e sostituito dal signor Rosnow. Le casse della Commissione delle finanze furono trasportate nella cittadella.

Stando al *Daily News* dell'8, l'apertura del Parlamento britannico sarebbe fissata al 4 febbraio.

Il *Tempo* di Trieste del 7 assicura che al castello di Miramar, soggiorno dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, è atteso il maresciallo francese Forey di ritorno dal Messico, passando per Parigi.

Si hanno, per la via di Trieste notizie di Atene in data del 1. Il maggiore del genio Pitmesas fu nominato ministro della guerra. I battaglioni in guarnigione a Tripolitza ed a Loemia sonosi rifiutati a riconoscere i loro nuovi capi. Il ministro delle finanze ha contratto un prestito di 50 mila dramme (44 mila franchi) con la Banca per far fronte ai più urgenti bisogni. E da Corfù, in data del 6, si ha che gl'inglesi continuavano a demolire le fortificazioni, con grave rammarico delle popolazioni ionie. Le truppe inglesi si apparecchiano a partire per Malta e per Gibilterra.

—

Lettere private da Altona, al *Times*, in data del 4, riferiscono che il forte od opera a corona (*Kronenwerk*, o, per usare l'espressione danese, *Kronwerk*, che male dal *Débats* si traduce *forte della Corona*) nel suburbio di Rendsburgo fosse stato occupato dalle truppe sassoni sotto il luogotenente generale Von Haken, il 2 corrente. Questa concessione dicevasi essere stata fatta dal camandante danese, con approvazione del re, a ciò consigliato dal ministro della guerra, capitano Lundbye. D'altra parta dicevasi che i danesi rifiutassero di abbandonare i sei villaggi al di là dall'Eider.

Invece scivevasi allo stesso giornale da Rendsburgo stesso, in data del 4, che tanto l'opera a corona, quanto i sei villaggi non sono ancora stati sgomberati dai danesi. Dall'una parte si adduce a scusa che non è ancora spirato il termine assegnato ai danesi, e dall'altra che non è ancora violata la quistione di confine.

Il 3, re Cristiano fece la rassegna di un esercito di circa 10,000 uomini. Al passare di ogni reggimento e battaglione, il re stringeva caldamente la mano a ciascun comandante.

Un reggimento di truppe danesi marciò il 3 da Rendsburgo verso il sud-ovest; di un altro si aspettava ogni giorno l'arrivo in battello a vapore.

Rendsburgo, al confine dei due ducati, era ancora tranquilla.

Se si avverasse l'invio di due altri reggimenti austriaci e due divisioni prussiane, l'esercito di esecuzione ascenderebbe a 100¦m. uomini.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO, 9 *gennaio*. — Ci scrivono che venerdì 8, gli ufficiali del battaglione di deposito del 1 reggimento bersaglieri offersero al loro comandante cav. Galletti una serenata musicale in occasione della sua promozione a colonnello. La festa riuscì magnifica, l'affetto e la stima che quel prode e gentile ufficiale seppe conciliarsi nella nostra città, ebbero in quella sera una splendida manifestazione.

Vi concorsero tutte le autorità e quasi tutte le nostre vezzose ed eleganti signore; la gioia più sincera regnava dovunque, e le danze animatissime durarono fino alle 5 del mattino.

ACQUI, 9 *gennaio*. — Ne scrivono: Reduce S. A. R. il duca d'Aosta verso le 7 pomeridiane di ieri da una partita di caccia che ebbe luogo nelle vicinanze di Roccaverano, era ossequiato alla stazione della ferrovia da tutte le autorità civili, giudiziarie e militari, compreso il colonnello del 26 reggimento cav. Molossi qui in licenza, dall'ufficialità della guardia nazionale e del deposito del 38, da una immensa folla di cittadini e da S. E. Monsig. vescovo.

Le ovazioni furono cordialissime, e degne del popolo monferrino, nel quale è innato l'attaccamento ed inalterabile la fede per la Dinastia Sabauda.

Il municipio, mirabilmente secondato dai cittadini, aveva disposto che le contrade, Maestra e Nuova, ove dovea passare il principe, ed il piazzale della stazione, fossero convenientemente illuminati, e che la banda musicale rallegrasse con lieti suoni il fausto arrivo.

Nel poco tempo che rimase fra noi, S. A. R. si trattenne con quella dolce affabilità, che è propria dei figli del magnanimo Monarca, con quanti ebbero l'onore di avvicinarla e più specialmente col cav. Baroni sotto prefetto del circondario: si mostrò oltremodo contento e ringraziò con isquisite parole di tanta spontanea e cordiale dimostrazione.

Alle 7 1¦4 ripartiva per Torino in mezzo ad una salva generale di applausi.

Il passaggio della prefata S. A. R. sotto alle rocche di Terzo venne anche salutato dallo sparo dei mortaretti e dall'accendimento di un falò *monstre*.

GENOVA, 9 *gennaio*. A seguito di divergenze insorte tra il sindaco comm. Caveri e la Giunta per lo spostamento di un impiegato, il sindaco rassegnava ieri nelle mani del prefetto la sua dimissione. Assicuravasi pure che la Giunta avrebbe date le sue dimissioni.

Deplorabile invero ci pare il fatto di tradurre in una crisi amministrativa un fatto secondario di interno ordinamento. Confidiamo quindi, che più pacatamente considerate le cose, si faccia luogo ad un comune soddisfacente componimento.

(*Gazz. di Genova*)

CAGLIARI, 6 *gennaio* In questi giorni la temperatura si è di molto abbassata, ed il freddo si fa sentire in modo insolito. Le montagne dei paesi circonvicini si vedono coperte di neve.

— Sappiamo che l'altra sera (domenica), mentre alcuni *omnibus* ch'erano andati a San Bartolomeo stavano per far ritorno in città, e tutte le persone avevano già preso posto, un gran numero di individui mezzo ubbriachi, ed armati di pugnali, si avvicinarono agli *omnibus* ed obbligarono coloro che vi erano a discendere, uomini e donne, per salirvi essi.

Se il fatto è alquanto serio, non manca però del suo lato curioso. Non sappiamo infatti come qualificare quelle persone che erano nell'*omnibus*, e che si lasciarono così facilmente piegare dalle minaccie e dalle grida di pochi avvinazzati.

— Il vapore postale che doveva arrivare qui da domenica sera, per causa del cattivo tempo che ha incontrato in viaggio, non è arrivato che la scorsa notte.

(*Gazz. Popolare*)

MILANO, 9 *gennaio*. — Pare che la nuova amministrazione insediata all'ospedale maggiore spieghi una lodevole operosità nel togliere di mezzo alcuni abusi, ch'erano ivi tollerati, e che a parecchi v'abbia già provveduto. Il còmpito non è agevole, e fa appunto mestieri dell'annegazione e dell'energia di quegli ottimi cittadini perchè le cose procedano con equità e con ordine, e sparisca l'annua passività di circa L. 375,000, finora verificatasi. In tal modo quel nosocomio, il più ricco che vanti l'Italia, tornerà a quel lustro che gli si addice.

(*Lombardia*)

— Dietro il furto di medicinali che fu verificato nella farmacia dell'ospedale maggiore, la Direzione ha sospeso dalle loro funzioni tutti i facchini e il magazziniere dello stabilimento. (*Carroccio*)

PARMA, 9 *gennaio*. — Ci scrivono: Nella nostra città vive e prospera da oltre un anno un'istituzione degna di encomio e promettente ottimi risultati. Molti cittadini e vari professori dell'Università si raccolsero per trovar modo di diffondere nelle clasi operaie utili cognizioni scientifiche, cioè disegno lineare, fisica popolare, morale e filosofia del diritto, economia politica, ecc. Un comodo ed ampio locale nell'Università accoglie ogni domenica gran numero di operai e cittadini ai quali viene impartita da professori quella parte di nozioni scientifiche che può meglio conformarsi alla mente, e più rispondere ai bisogni delle classi operaie.

Quest'anno il corso delle lezioni orali pel popolo fu aperto la sera del 3 di gennaio dal professore Giuseppe Saredo, e discorse del 1° articolo dello statuto e della libertà di coscienza. Il professore Saredo si propone con ottimo intendimento di spiegare la legge fondamentale del regno. La sua prima lezione meritò l'approvazione di quanti l'ascoltarono.

Dopo aver mostrato come nel 1° articolo dello statuto si racchiuda principalmente l'attestazione di un fatto da tutti riconosciuto, qual è quello d'essere la cattolica la religione del maggior numero degli italiani, il professore è passato a indicare come nella seconda parte di quell'articolo è inclusa un attestazione solenne in favore della libertà di coscienza.

Segno non dubbio d'indipendenza e di coraggio fu, come fece il professore Saredo, il biasimo aperto e gagliardo col quale proruppe contro coloro che tanto stortamente intendono la santa parola di libertà, da non farsi scrupolo di vituperare e far segno all'odio cittadino coloro che in fatto di pratiche e di principii religiosi la pensano in modo diverso. E perchè non restassero nebbie nel senso delle sue parole, armato egli del vero che dalla libertà di coscienza deriva, dichiarò ingiusta quanto imprudente la persecuzione che si attenta pel clero cattolico, il quale ove non trascorra ad atti contrari alle nostre istituzioni e alle leggi dello stato, dev'essere lasciato liberissimo nella fede e nei pensieri che si conformano all'indole religiosa da esso professata.

BOLOGNA, 9 *gennaio*. — È con sommo piacere che vediamo anche dai piccoli comuni della nostra provincia stabilire dei premi ai soldati che si distingueranno nelle prossime battaglie onde verrà completato il nostro intero riscatto. Nella seduta del 7 il consiglio comunale di Pianoro ad unanimità stanziava un fondo di lire 100 onde fossero date in premio ai soldati di quel comune che si avranno la medaglia del valore militare. Siamo sicuri che un così bello esempio sarà seguito dagli altri comuni.

(*Corr. dell'Emilia*)

NAPOLI, 8 *gennaio*. Abbiamo finalmente notizie della colonna mobile comandata dal generale Pallavicini.

Attualmente il generale è a Spinazzola, trattenuto nella sua marcia probabilmente dalla gran neve caduta in questi ultimi giorni.

Non conosciamo il piano di quelle colonne; ma siamo di opinione che ben presto si getteranno nel distretto di Melfi. Quelle terre sono il centro da cui le bande della Basilicata hanno il loro punto di partenza. Monticchio è uno dei fochi della grande ellissi, in cui si aggirano le venti comitive che attualmente infestano quella desolata provincia.

(*Libertà italiana*)

— Il comune di Lugnano nel giorno 27 dicembre fu teatro di un'atroce vendetta. Un tal Domenico Giovanni, vinaio, fu ucciso a colpi di scure; la sua moglie che accorreva alla difesa di lui ebbe anch'ella a toccare diverse ferite. L'uccisore, tosto perpetrato il delitto, cercò scampo al di là della frontiera, sotto l'egida della sovranità pontificia, la quale non ha mai nessun ritegno di ricettare simili assassini. (*Roma*)

CRONACA DI TORINO

Questa mane (10) il termometro Réaumur segnava 12 gradi sotto lo zero.

—

Siccome non tutti gli abitanti di Torino sono abbastanza agiati per poter far fuoco nelle loro case, e siccome il freddo minaccia di andare continuamente aumentando, ne pare che il municipio ed i comitati di beneficenza farebbero ottima cosa aprendo uno scaldatoio pubblico in ogni quartiere della nostra città.

Poichè l'inverno è la stagione più triste per la povera gente, facciasi almeno in modo che riesca meno triste che si può, seguendo il suggerimento già dato da altri giornali.

—

I donatari che mandarono oggetti per la lotteria di beneficenza sommano già a più che 170, e tutto ne autorizza a credere che il loro numero debba aumentare d'assai.

Appena tutti i doni siano stati raccolti, sappiamo che verranno esposti nelle sale del palazzo della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

—

Il gran torneo che per iscopo di beneficenza sarà dato al teatro Regio, — torneo da noi annunziato or fanno pochi giorni — rappresenterà il ritorno dei cavalieri italiani guidati da Marc'Antonio Colonna alla battaglia di Lepanto.

I cavalieri saranno divisi in varie squadre, e tante quante sono le provincie italiane.

—

Nella sera del 7 corrente ebbe luogo la prima riunione del nuovo anno della Società italiana d'economia politica.

Sosteneva le funzioni di presidente il signor marchese Gustavo di Cavour.

Sulla proposta di un socio si deliberava primieramente di soprassedere dalla rinnovazione dell'ufficio di presidenza, solita a farsi nel principio di ogni anno, infino a che fosse di ritorno dal Belgio il presidente signor senatore conte Arrivabene.

Indi si apriva la discussione sul tema: *Dell'unità o pluralità delle Banche*, alla quale presero parte i signori marchese Gustavo di Cavour, cav. avv. Garelli, deputato Marescotti.

Dai campi della teoria astratta, essa volse alle peculiari condizioni e bisogni del no-

---

tini della città: Attenti, signori e signore, ammirino queste quattro battute in cesolfaut, sono bestie rare venute dai deserti dell'Africa; diano ascolto di grazia a quel flauto che scherza e a quell'oboe che si lamenta, sono due meraviglie giunte dall'India; per carità facciano silenzio quando cala il sipario, perchè lì sta il buono e l'orchestra continua a deliziare le orecchie degli uditori.

Ciò non si è mai fatto per alcun' opera italiana nè straniera. Pochi anni or sono, si è riprodotto al teatro Regio quel sublime capolavoro ch'è il *D. Giovanni* di Mozart e nessuno s'è tolta la briga di commentarlo a questo modo, e il *Guglielmo Tell* e il *Roberto il diavolo* e gli *Ugonotti* e il *Profeta* furono gustati ed applauditi senza alcun bisogno di Ciceroni.

La critica ha certamente il dovere d'illuminare il pubblico, ma neppure convien supporre che il pubblico sia tanto idiota da aver d'uopo che gli si accennino i punti che deve applaudire o ascoltare in silenzio. La musica che avesse bisogno di questo ufficio sarebbe irremissibilmente condannata e noi crediamo che il *Faust* non ne abbia d'uopo.

I torinesi verso l'opera del Gounod si sono dimostrati giusti, l'hanno ascoltata con attenzione e con rispetto, hanno più d'una volta saputo distinguere la causa del maestro da quella degli esecutori e gli applausi scoppiarono veramente spontanei ai pezzi dell'opera che ne erano degni. In complesso il *Faust* ha ottenuto ciò che in linguaggio teatrale si chiama un esito brillante, ma non perciò si darà l'ostracismo a tanti altri capilavori che finora riscossero l'ammirazione universale.

Non ci si accusi però di negare i pregi che si trovano sparsi nel *Faust*. No, per Dio! non siamo mai stati nè saremo ciechi alla luce del sole. Ma, lo ripetiamo, ci muovono a sdegno coloro, che dal *Faust* vogliono trarre pretesto per gettare il fango su quanti lavori musicali hanno veduta la luce prima di quest'opera. A costoro diciamo altamente, che non v'è nel *Faust* una scena, un pezzo che possa mettersi a confronto del *D. Giovanni* di Mozart, nè della *Semiramide* o del *Mosè* di Rossini, nè del *Roberto il diavolo*, nè degli *Ugonotti*, nè del *Profeta*, nè di moltissimi pezzi del *Pardon de' Ploermel* di Meyerbeer. Diremo che l'introduzione e la scena finale della *Norma* e la *Sonnambula* e i *Puritani* di Bellini sono di gran lunga superiori a quanto ha scritto il maestro francese; che la *Lucia* e la *Linda di Chamounix* e la stessa *Favarita* di Donizzetti vanno innanzi di gran lunga alle migliori creazioni del Gounod. E per ultimo venendo a Verdi, non esitiamo ad affermare che l'ultimo atto del *Rigoletto* e il *Ballo in maschera* e molti pezzi della *Forza del destino* vincono il *Faust* non solamente per ispirazione ma anche per scienza. E non vogliamo proseguire l'enumerazione, chè molte altre opere potremmo citare dei maestri sovranominati e di altri compositori italiani e stranieri alle quali il *Faust* potrebbe quandochessia far di berretto.

Ciò posto, riconosciamo di buon grado che, morti Herold ed Halewy, il signor Gounod è, dopo il vecchio Auber, il primo de' maestri francesi viventi, locchè significa che è un distintissimo compositore. È un grave errore, come già abbiamo detto, il credere che nella sua musica egli sia seguace di Wagner. Il Gounod, come tutti i maestri che stampano vasta orma di loro nell'arte, non è seguace nè imitatore d'alcuno; ma se assolutamente si vuole indicare un maestro al quale si avvicini, questo è il Meyerbeer, col quale ha qualche lontana analogia. Abilissimo nell'arte d'istrumentare, l'autore del *Faust* segue in questa parte i grandi modelli, impiegando come fondamento principale dell'orchestra il quartetto d'arco, che egli maneggia con grande padronanza. Se v'ha difetto nel suo istrumentale si è quello di un tantino di monotonia prodotta dalla soverchia uniformità degli impasti che adopera; in altre parole il suo impasto istrumentale è bellissimo, ma non abbastanza variato. Se ci facciamo poi ad esaminare sotto un più largo aspetto questo spartito, siamo costretti a confessare che mentre tutte le situazioni delicate e gentili vi sono trattate molto felicemente, quelle al contrario che richiedono un gran sentimento drammatico, di rado sono espresse convenientemente dalla musica. Un'altra osservazione dobbiamo fare ed è che il Gounod non possiede gran copia d'invenzione musicale. Le idee chiare ed originali si contano nel *Faust* sulle dita. Queste nostre considerazioni generali verranno spiegate e confermate da un breve esame analitico dell'opera.

Il preludio è senza dubbio uno dei migliori brani dello spartito, sia perchè prepara convenientemente l'animo dello spettatore all'azione che deve svolgersi, sia perchè contiene una melodia elegantissima. L'atto primo è, per confessione di tutti, alquanto debole; lo ravvivano due cori interni di bella fattura, ma tutto il soliloquio di Faust e il suo duetto con Mefistofele vanno innanzi a furia di modulazioni, di accordi, di ripieghi. Idea musicale non ce n'è, ove se ne tolga una cabaletta troppo leggera per la gravità della situazione. Siamo lontani dalle profonde pagine che aprono il libro di Goethe. Nè vi faccia meraviglia che parliamo di *cabalette* a proposito del *Faust*. Se ne trovano nientemeno che tre nel corso dell'opera, e ciò è troppo per uno spartito che si vuol levare a cielo per la novità delle forme. Non ve ne sono tante nel *Bello in maschera* di Verdi.

L'atto secondo si apre col coro della *Kermesse*, ch'è un composto di piccoli cori tutti pieni d'invidiabile freschezza. Quello dei vecchi ha sovra gli altri il pregio di una grande originalità. Ma quando tutti questi cori si riuniscono in un solo complesso, lo effetto non corrisponde all'intenzione del maestro. Tutti quei pensieri semplici e chiari presi partitamente, si elidono vicendevolmente quando sono raccolti in un fascio. Piena di brio e di vita è la canzone dell'oro cantata da Mefistofele. Non meno pregevole è il pezzo concertato dell'esorcismo, che ha il vero carattere religioso e rende testimonianza del primo indirizzo dato dal Wagner a' suoi studi musicali. L'atto si chiude felicemente col valtzer, che da gran tempo è divenuto popolare. Ci pare che al Regio se ne affretti alquanto il tempo. Ciò nondimeno produce un effetto irresistibile e l'orchestra lo accenta con intelligenza. Non meno belle sono alcune frasi che interrompono il valtzer al passaggio di Margherita. Sono poche battute, ma bastano a scolpire il carattere di quel personaggio.

La musica si mantiene ad uguale altezza in alcune scene dell'atto terzo. Non parliamo della romanzetta di Siebel, molto male eseguita, e che per dire il vero, sebbene ar-

stro paese rispetto al credito, e naturalmente anche alla istituzione della Banca d'Italia secondo il progetto ministeriale.

Più che sul punto della convenienza o meno di fondare in Italia una *Banca unica*, intorno alla qual convenienza i diversi oratori espressero avviso affermativo, la discussione si impegnò sul vedere quale fosse la ragione, e quali dovessero essere i limiti dell'ingerenza governativa nell'amministrazione della Banca.

La trattazione dello stesso argomento sarà ripigliata la sera di giovedì p. v. 14 corrente.

———

Al teatro Vittorio Emanuele oggi (10), ad un'ora pomeridiana fu solennemente inaugurata la prima Società di temperanza che siasi fondata in Italia.

Il teatro era magnificamente addobbato, e tanto in platea quanto nelle due gallerie e sul palco scenico vi era gran folla.

Tutte le corporazioni e società operaie di Torino, avevano mandato ad assistere a tale inaugurazione le loro deputazioni con le rispettive bandiere, ed una banda militare allietava gli spettatori con varii pezzi di musica.

Tacendo dei molti ragguardevoli personaggi e delle moltissime signore che accorsero oggi al Vittorio Emanuele, ci limiteremo a dire, che dopo fatta lettura dello *Statuto organico* della prima Società italiana di temperanza, il professore Luigi Chierici che n'è il promotore, lesse un lungo discorso filosofico-morale per provare l'utilità di codesta istituzione, e come dall'intemperanza ne derivino mille e mille mali ed inconvenienti gravissimi.

———

Questa sera, 11, alle ore 8 nel solito locale del Teatro di chimica di San Francesco di Paola leggerà il prof. cav. De Filippi *Sull'uomo e le scimie.*

———

Essendosi ammalato un attore della compagnia drammatica diretta dalla signora Adelaide Ristori, questa sera (11) al teatro Carignano, invece del dramma spagnuolo annunziato, verrà rappresentata la *Fedra*, tragedia di Racine.

———

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 9 *fino alle* 4 *del* 10 *gennaio* 1864.

Devecchi Rosa, nata Ferretti, d'anni 73, di Casale; Mosso Giovanni, id. 43, di Torino, falegname; Besuno Francesco, id. 14, di Argentera (Cuneo); Amatteis Gio. Battista, id. 65, di Oglianico, conciatore; Ramondetti Felice, id. 40, di Torino, ragioniere del Credito mobiliare italiano; Doglione Maria, nata Negro, id. 37, di Cossano Belbo, sarta; Demarchi Antonio, id. 66, di Montiglio; Piantino Maria Teresa, vedova Manione, id. 68, di Lucento; Ciochetti Felicita, id. 46, di Cigliano, portinaia; Fiette Luigi, id. 62, di Torino, usciere al ministero di grazia e giustizia.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 7.

FATTI VARII

Nuova cometa. Leggesi nella *Lombardia* del giorno 8:

Il direttore del regio osservatorio astronomico di Brera ci comunica la seguente nota.

La sera del 28 scorso dicembre, il signor prof. Respighi, direttore dell'osservatorio di Bologna, scopriva una piccola cometa nella costellazione della Lira. Oggi, 7 gennaio 1864, alle ore 6 del mattino, essa fu osservata alla specola di Brera, e la sua posizione si trovò essere 19 ore e 4 minuti di ascensione retta, e 31 gradi e 20 minuti di declinazione boreale. La cometa ha un nucleo assai brillante, ed è seguita da una pallida e brevissima coda. Essa si move assai lentamente verso settentrione, percorrendo circa mezzo grado ogni giorno.

Naufragi. Il piroscafo inglese *Rangoon* partito da Calcutta il 23 novembre, ha investito presso Aden nel mar Rosso, essendo diretto per Suez. I passeggieri ed il carico si sono salvati.

— Il brigantino francese *Marius*, partito da Malta per Port Said con carico di ferro, l'indomani naufragò sull'isola Gozo. Il capitano e cinque persone si sono annegate, due solamente sono stati i salvi dell'equipaggio.

Un pellegrino odierno. L'*Osservatore Triestino* del 7 annunzia, che Francesco d'Este ex-duca di Modena, partì per la Siria, a bordo del *Vulcano*, battello a vapore del Lloyd austriaco.

Imperatore ed accademico. Si legge nell'*International*:

A tutti i suoi titoli, l'imperatore dei francesi può aggiungere pure quello di membro dell'Accademia delle scienze di Lisbona, che gli fu offerto testè, e che venne gentilmente accettato.

Un mattone prezioso. Narra il *Pays* del 7 che un usciere trovò nella capanna di un contadino bretone, un biglietto da mille franchi incollato nella parete, in mezzo ad alcune brutte litografie colorate.

Il contadino non conobbe il valore di quel foglietto, ma l'usciere staccò il mattone nel quale era incollato e lo mandò a Parigi alla Banca che pagò subito. Però, siccome non sarebbe stato comodo il rimettere in circolazione il mattone monetato, venne chiuso e conservato negli archivi della Banca stessa.

Incendi. — La *Patrie* dell'8 annunzia, che nella giornata precedente, i pompieri di Parigi spensero ventiquattro incendi.

— Scrivono da Londra alla *Presse*, che il 6 scoppiò un terribile incendio a Bahis-hall-street in molti gran depositi di lane. Due case furono quasi intieramente distrutte dal fuoco, e la perdita si calcola sia circa 30 o 40,000 sterline, cioè quasi un milione di franchi. Un altro forte incendio scoppiò pure nella stessa mattina presso un gioielliere di Clarendon-Road, Notting Hill, ed a stento poterono essere salvati gli abitanti di codesta casa, che fu ridotta in cenere.

Altri cinque incendi si manifestarono all'istesso giorno, ma poterono essere spenti subito.

Emigrazione. Fu testè pubblicato il resoconto ufficiale sul numero degli emigranti, che nel 1863 s'imbarcarono a Liverpool.

Gli emigranti furono 137,982, cioè 76,668 di più che nel 1862. Questo aumento devesi attribuire in particolar modo agl'irlandesi che emigrano in America.

Il freddo in Ispagna. — Compendiamo le seguenti notizie dai giornali spagnuoli del 5:

A Madrid il freddo è eccessivo. Il Manzanares è quasi completamente diacciato.

— La mattina del 4, a Barcellona, il freddo era tale alle ore 10, che l'acqua gelava appena versata.

— A Sarria in Catalogna, convenne accendere il fuoco presso le fontane, perchè erano gelate, nè gettavano più acqua.

La libertà di stampa in Ispagna. — Il giornale *Las Novedades* di Madrid è tradotto innanzi ai tribunali, per avere scritto che la tolleranza religiosa sarebbe un'eccellente misura per agevolare la colonizzazione in Ispagna.

Carta geografica della China. — Il museo di Boemia a Praga, ebbe ultimamente in regalo una colossale carta delle China di otto grandi rotoli di carta. Quella carta geografica fu stesa nel XVII secolo da missionari cattolici mentre regnava l'imperatore Kang-Hi, ed il cav. Lipowski la comperò in China da una famiglia rovinata dalla guerra.

Una imprudente. Sabbato sera, dice l'*Evening Star*, nel serraglio del domatore Edmond che dà delle rappresentazioni a Kings land-Green, una giovinetta tredicenne che erasi troppo avvicinata alle gabbie dei leoni, fu agguantata da una lionessa, e gridava in modo veramente straziante.

Il domatore dei leoni, senza porre tempo in mezzo, slanciossi verso la leonessa, e percuotendole le zampe, la forzò ad abbandonare l'imprudente giovinetta, alla quale aveva già rovinate le braccia e la gota sinistra.

Effetti della guerra civile. Ultimamente, il *New-York-Herald* riassumeva nel seguente modo i funesti risultati della guerra americana.

Perdite d'uomini: uccisi, 100,000; storpiati per sempre, 400,000; feriti ed ammalati, 500,000.

Perdite di danaro e distruzione di proprietà, 2 miliardi e 500 milioni di franchi.

Debito totale del Nord e del Sud: 25 miliardi di franchi.

Danni al commercio marittimo: 500 milioni; in quanto poi alle perdite subite dagli industriali, non si possono contare che a miliardi.

Rapidità di viaggio. La traversata da New-York Liverpool si compie adesso con una rapidità prodigiosa. Dice il *Telegraph* che il piroscafo *Scotia*, il quale è ancorato ultimamente alla Mersey, ha percorso la distanza che separa New-York da Liverpool in otto giorni e 21 ore. Questo è il viaggio più breve che sinora si è fatto tra i punti anzidetti.

Scoppio di una polveriera, e disastri marittimi in America. Leggesi nella *Tribuna* di Nuova York la seguente notizia da Charleston:

L'11 una polveriera esplose nell'angolo sud-ovest del Sumter. Si crede che l'esplosione fosse accidentale. Il rumore ne fu udito distintamente a Wagner, e grandi nugoli di fumo furono visti innalzarsi dal forte per qualche tempo dopo.

D'ordine del generale Terry, tutti i cannoni puntati contro il Sumter dall'isola Morris furono sparati, come per impedire al nemico il riparare a tanto danno sostenuto. L'inimico rispose dalle batterie dell'isola James; i pezzi combinati facevano una cannonata veramente terribile. I disastri su la costa durante l'ultima tempesta sono stati numerosissimi. Il faro galleggiante del porto di Charleston, e quello di Porto Reale, furono svelti dalle àncore ed obbligati a ricoverare a Healton-Head. La nave ammiraglia *Filadelfia* ebbe rotto il timone; molti vascelli della flotta ruppero le catene delle loro àncore, e soffersero varii danni.

Le ostruzioni nel canale Sumter furono tutte trascinate via dalle onde, e nessuna più ne esiste fra il forte e Charleston. Il lido delle isole Morris e Folly è coperto di legname ed altri materiali di cui le ostruzioni erano composte. Giudicando dal legname così messo a nudo, le ostruzioni erano fatte di possenti pali affondati e poi legati insieme da funi e catene. Sembra che si affondassero nel canale de' vascelli, dacchè frammenti di essi vennero raccolti. Il mare spaventevole trascinò seco alcune parti del lido presso il forte Putnam, altre volte Gregg, e lasciò vedere parecchi grandi cannoni che il nemico aveva sotterrato prima di sgomberare l'isola Morris.

Pubblicazioni. — Il 31 dicembre è uscito il fascicolo XII dell'anno III della *Rivista dei comuni italiani*, diretta dal signor Giulio Nazari.

Dai tipi di G. B. Paravia e compagnia fu pubblicato l'*Annuario degli istituti d'istruzione classica e tecnica e di educazione pubblici e privati nella città e provincia di Torino.*

— È venuto alla luce il fascicolo CXXI della *Rivista contemporanea*, che entrando nel suo dodicesimo anno di vita assumerà il titolo di *Rivista contemporanea nazionale italiana*, e procurerà di non avere nulla da invidiare alle grandi *Riviste* che si stampano all'estero. Noi speriamo che l'Italia farà buon viso a questa importante pubblicazione dell'Unione-tipografico-editrice-torinese.

— *L'Illustrazione universale*, nuovo giornale ebdomadario illustrato che si stampa a Milano dal solerte editore Edoardo Sonzogno, ha nel suo primo numero articoli e disegni sì pregevoli, che non crediamo ingannarci asserendo che questa *Illustrazione* incontrerà il favore del pubblico al pari dello *Spirito Folletto*.

— Annunciamo un nuovo lavoro poetico del signor dottore Antonio Gazzoletti, già noto all'Italia per altre opere letterarie: una novella in ottava rima, col titolo: *Umberto Biancamano, leggenda* (Milano, tipografia Bernardoni). È inutile l'aggiungere che l'autore vi tratta l'origine della invitta stirpe sotto il cui scettro era predestinata a raccogliersi la nostra nazione. Il soggetto non poteva essere più poetico e molti sono i pregi di queste ottave.

— Il sig. Rocco Traversa pubblicò di recente coi tipi di Alessandro Vinciguerra in Torino una *Raccolta di poesie popolari*. Vi senti una facilità ed una intonazione tribunizia che piace. Peccato che la forma ne sia troppo negletta.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Stampa*:

Dei quattro arrestati, il Trabucco è di Aversa (Terra di Lavoro); l'Imperati è di Lugano; il Greco è di Pizzo (Calabria Ulteriore II); lo Scaglioni (non Maglioni) è di Pavia.

———

I cinque briganti catturati sull'*Aunis* e restituiti dalla Francia sono partiti ieri alle cinque e mezzo pomeridiane da Torino ed imbarcatisi alle due dopo mezzanotte da Genova per Napoli sul *Mozambano*.

Il Petrucciano, un sesto brigante della stessa banda, presentatosi da sè alle autorità italiane del confine pontificio di Toscana, è partito insieme da Livorno.

Il giudizio di cinque di cotesti briganti è deferito alla Corte di assise di Terra di Lavoro; quello del Sarno, che è uno dei cinque consegnati dalla Francia, alla Corte di assise di Salerno.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

La Borsa è ancora sotto il peso delle conseguenze della liquidazione, ossia della stanchezza che ha lasciato dietro di sè e delle incertezze riguardo alla politica ed alla situazione finanziaria.

A differenza di quanto si prevedeva e per solito avviene al principio dell'anno, la rendita rimase assai fiacca. Essa oscillò a contanti fra 69 e 69 20, rimanendo a 69 10, che è allo stesso corso della fine di dicembre. Il contante affluisce alla Borsa e molte partite di 5 0[0 sono ritirate dal mercato; ma esso non basta a dar attività agli affari.

Però il rialzo è considerato come inevitabile. Vi hanno molti indizi che lo fanno credere. In fatto di politica generale, non v'ha di grave che la questione dell'Holstein. Ora questa piglia una piega molto meno inquietante. Pare anzi che si eviti assolutamente la guerra. L'Austria e la Prussia agiscono risolutamente. I commissari federali nell'Holstein ebbero ordine di non riconoscere l'autorità del duca di Augustenburgo e stabilirono una reggenza ducale, che amministra senza fare alcuna innovazione. La proposta di una conferenza dicesi accettata e si aggiunge che il luogo in cui si dovrà tenere sia Brusselle.

Allontanato ogni pericolo di guerra tra la Germania e la Danimarca, la preoccupazione principale è la situazione pecuniaria. La Banca d'Inghilterra ebbe piccola diminuzione nella riserva e maggiore nel portafoglio. Il danaro vi è sul mercato libero meno caro, e se lo sconto è ancor tenuto elevato si deve probabilmente attribuirlo a'bisogni del continente.

In Francia si attende l'imprestito che sarà fatto per sottoscrizione pubblica. Esso si considera come il preludio di un deciso movimento di rialzo. Vi concorre eziandio la dichiarata tendenza della Francia per la pace. Il Senato ed il Corpo legislativo si dichiararono così esplicitamente per la politica della pace, che l'imperatore non può a meno di tener conto di tali dimostrazioni. Credesi che la soscrizione dell'imprestito si apra a Parigi ancor di questa settimana, malgrado che la Banca non abbia ancor ridotto lo sconto.

Essa non l'ha ridotto perchè la riserva è ancor diminuita, ma è giunto il momento in cui il danaro affluisce di nuovo alla Banca in abbondanza.

Le variazioni della Borsa di Parigi nel corso della settimana furono le seguenti:

	2 genn.	9 genn.
3 0[0 francese	66 35	66 90
4 1[2 0[0 »	94 »	94 60
5 0[0 italiano	71 60	69 05
Credito mobil. fran.	1035 »	1035 »
» » spagn.	610 »	595 »
» » ital.	» »	» »
Str. ferr. Vitt. Eman.	395 »	385 »
» Lombarde	520 »	522 50
» Austriache	401 25	395 »
» Romane	382 50	380 »

Il rialzo alla Borsa di Parigi non si ebbe che sulla rendita in vista dell'imprestito, ma esso deve sempre cominciar dalla rendita per aversi negli altri valori, perchè se restasse esclusivamente nella rendita si mostrerebbe così artificiale che non potrebbe durare.

I consolidati inglesi subirono a Londra delle oscillazioni molto importanti ed eccezionali. In un sol giorno essi aumentarono di 5[8 e fu in seguito della notizia dell'accettazione della conferenza per assestar la quistione dell'Holstein: poscia perderono parte del terreno che avevano acquistato; ma rimangono ancora in rialzo. D'altronde le notizie del mercato di Londra sono favorevoli.

Abbiamo indicato di sopra il corso della nostra rendita a contanti. Per fine corrente è salita a 69 20, 69 25, 69 30. Il riporto per fine prossimo si mantiene a 40 cent.

Le azioni della Banca nazionale furono trascinate a corsi molto bassi dalla voce che il dividendo semestrale non era che di 42 franchi. I corsi discesero rapidamente da 1705 a 1700, 1690, 1675, 1670, 1660, 1650 per fine corrente. A questo prezzo le domande ricominciarono e lo portarono a 1660, 1665, restando un ribasso di 40 franchi.

Il credito mobiliare cadde da 530 a 520 (staccato l'interesse).

Il credito italiano non dà luogo ad affari. Esso è al prezzo nominale di 487 franchi; il riparto semestrale è annunziato in L. 4 35.

Il Banco di sconto oscilla fra 248 e 250. I titoli sono collocati e non v'hanno nè compratori, nè venditori. Il riparto semestrale è di 10 fr., ossia 8 0[0.

Le azioni de' Canali Cavour e delle strade ferrate meridionali non subirono variazioni. Sono quelle e queste a 446 e 447.

Nella Borsa di Genova i corsi si mantennero un po' al dissotto di quelli di Torino per tutti i valori. A Milano i prezzi rimasero come a Torino. Le strade ferrate lombarde oscillarono fra 523 e 526 per fine corrente. Le obbligazioni lombarde si negoziarono a 252.

A Firenze le azioni della Banca toscana variarono fra 1815 e 1820 per fine corrente. Il riporto per fine prossimo si è di 10 fr. Le azioni delle strade ferrate livornesi oscillarono fra 84 ed 84 25.

Pubblichiamo la situazione della Banca nazionale al 26 dicembre. Essa addita una diminuzione di circa 4 milioni e mezzo nel portafoglio e nelle anticipazioni, e di altrettanto nella circolazione dei biglietti. La situazione adunque dovrebbe avvicinarci ad una riduzione dell'interesse dello sconto.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 26 dicembre 1863

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	26,519,598 67
Id. id. nelle succursali	»	17,579,782 91
Esercizio delle zecche dello stato	»	11,559,513 28
Portafoglio nelle sedi	»	31,238,099 59
Anticipazioni nelle sedi	»	18,358,447 79
Portafoglio nelle succursali	»	26,774,816 56
Anticipazioni id.	»	8,551,916 26
Effetti all'incasso in conto corr.	»	291,951 10
Immobili	»	3,001,347 20
Fondi pubblici	»	16,110,770 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	2,160,738 14
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	588,888 90
Tesoro dello stato (legge 27 febbraio 1856	»	318,876 68
Fondi pubblici conto interessi	»	97,190 »
Totale	L.	173,152,187 08

PASSIVO

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	76,108,372 »
Fondo di riserva	»	5,960,062 71
Tesoro dello stato conto corr.: Disponibile L. » » ; Non disponibile » 9,827,743 06		9,827,743 06
Tesoro dello stato conto prestito 700 milioni	»	925,230 58
Conti correnti (disp.): Nelle sedi	»	6,458,915 24
Id. Nelle succursali	»	1,104,110 74
Id. (non disponibili)	»	12,360,290 39
Biglietti a ordine (art. 21 statuti)	»	2,562,880 88
Dividendi a pagarsi	»	48,386 75
Risconto del semestre preced.	»	593,791 09
Benefizi del semestre in corso: Nelle sedi	»	1,459,370 47
Nelle succursali	»	1,118,465 85
Benefizi comuni	»	40,219 34
Utili netti del semestre scorso	»	» »
Diversi (non disponibili)	»	14,584,344 98
Totale	L.	173,152,187 08

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Altona, 9. I commissari federali pubblicarono un proclama il quale stabilisce a Kiel un'amministrazione centrale per l'Holstein sotto il nome di *Reggenza ducale.*

Questa reggenza amministrerà secondo le leggi esistenti sotto l'alta sorveglianza dei commissari federali.

Essa sarà composta di un presidente, e di cinque membri, ed entrerà in attività li 12 gennaio.

Liverpool, 9. Si ha da Richmond in data del 15 dicembre: Johnson ricuserebbe di succedere a Bragg. Credesi che i federali dirigeranno durante l'inverno i loro sforzi contro Charleston.

G. ROMBALDO, Gerente.

---

monizzata con eleganza, non esce dalla modesta sfera delle romanzette francesi. — Le è superiore l'aria di *Faust — Salve dimora casta e pia* — che il tenore Corsi canta con grande espressione. — È caratteristica la canzone del re di Thulé cantata da Margherita, ma anche qui ci facciamo lecito di muovere una osservazione riguardo al tempo. Forse il ritornello dell'orchestra è troppo affrettato, mentre poi la signora Vandenhaute allarga più del dovere il suo cantabile. L'aria dei gioielli che vien dopo non è certamente priva di merito, ma ci pare un tantino manierata. — La mente ricorre involontariamente all'aria — *Caro nome* — del *Rigoletto* e dà la preferenza a quest'ultima. — Una delle migliori situazioni del libretto, ch'è anche una delle migliori pagine di Goethe, è il quartetto nel giardino fra Margherita, Marta, Faust e Mefistofele. A questo punto il maestro venne meno al suo còmpito e ciò è tanto vero che al teatro Regio questo quartetto è stato ridotto ai minimi termini. — Il duetto tra Fausto e Margherita è a buon diritto riputato il pezzo culminante dello spartito. Quanto affetto nella prima frase! qual potenza di seduzione quando Faust e Margherita alternano e confondono le loro voci in un voluttuoso inno d'amore! Qui non vi sono astruserie, non combinazioni d'accordi, non inquiete modulazioni, ma vero genio che crea, che s'identifica nei sentimenti ch'è chiamato ad esprimere. L'uditore rimane conquiso ed affascinato, e solo ci spiace che l'estasi venga brutalmente troncata da una seconda cabalettaccia peggiore assai di quella del primo atto. La musica ripiglia il suo fascino quando Margherita comparisce alla finestra illuminata dalla luna e l'orchestra descrive a lungo tutte le ebbrezze di una prima notte d'amore. Ed è tanta la nostra ammirazione per questo pezzo che non abbiamo il coraggio di muover rimprovero al Gounod per aver egli in esso ricercato l'effetto anche con mezzi estranei alla musica, quali sono il tam-tam e le risate di Mefistofele. A proposito delle quali risate ci corre il debito di assolvere il sig. Junca da un'immeritata accusa che gli è stata fatta dall'appendicista della *Stampa*. La risata di Mefistofele è conforme al volere del maestro. Si trova accennata nello spartito e si eseguiva scrupolosamente anche a Milano dove l'opera è stata posta in iscena dallo stesso Gounod.

Nell'atto quarto merita i primi onori il coro dei guerrieri che leva ogni sera a rumore il teatro per la chiarezza del ritmo e la potenza dell'istrumentale. Vien per ordine di merito la morte di Valentino, nella quale il principale effetto è tratto da poche battute cantate pianissimo dal coro. La scena della chiesa ci parve alquanto lunga sebbene scritta con dottrina. È poi vergognoso che in un teatro di prim'ordine, qual è il Regio, non s'abbia un organo adatto alla vastità della scena e sovratutto che non muova a riso il pubblico nelle situazioni più patetiche con certi suoni sfiatati e tremolanti, che ricordano gli strumenti che si adoperano per insegnare le canzoni ai canarini. La serenata di Mefistofele è poca cosa, nè merita maggior lode il terzetto, che per la situazione e il pensiero musicale ricorda il famoso settimino degli *Ugonotti*, ma con effetto ben minore.

Che diremo dell'atto quinto? Esso è inferiore agli altri, sebbene il maestro avesse per le mani una situazione veramente drammatica e straziante. Abbiamo di nuovo un duetto tra Faust e Margherita, ma ben diverso dal primo, quantunque si chiuda anch'esso con una cabaletta, ch'è degna sorella delle altre. Nè guari migliore è il terzetto che segue, col coro che termina l'opera.

Da questo rapido esame si scorge che le situazioni meglio espresse dalla musica non sono quelle nelle quali predomina l'elemento drammatico. E la natura particolare dell'ingegno di Gounod si palesa anche nel modo in cui ha trattato i caratteri de' suoi personaggi. La sua Margherita è veramente la fanciulla sognata da Goethe, è un miracolo di grazia e di poesia. Il suo *Faust* è un uomo innamorato e nulla più. Il suo Mefistofele è una copia del Beltramo di Meyerbeer, e non già quel tipo di scetticismo e di fina ironia che Goethe ci ha tramandato. Del resto è pur bene osservare che in quest'opera non si trova il concetto del Faust di Goethe, ma tutt'al più l'episodio di Margherita. E di ciò non si può dar colpa al maestro, giacchè lo scrivere un'opera che abbracci l'intiero concetto dello scrittore alemanno è per lo meno impossibile come il porre in musica la *Divina Commedia* di Dante.

L'esecuzione, se non è inappuntabile, è ad ogni modo lodevole. I primi encomii appartengono ai coristi ed ai loro maestri signori Rossi e Santi. Crediamo che i difficili cori di quest'opera non possano essere eseguiti con maggior accordo e precisione, e ciò diciamo tanto per il coro degli uomini, come per quello delle donne, che nel valtzer dell'atto secondo eseguisce con grande sicurezza d'intonazione alcuni passi oltremodo scabrosi.

L'orchestra diretta dal Bianchi è pari alla sua fama. Ciò significa che quando vuole può farsi onore. Se qualche volta in questa opera non raggiunge il desiderato effetto, ciò dipende dallo squilibrio che regna nell'orchestra torinese fra il numero degli strumenti d'arco e quello degli strumenti a fiato. Il numero principalmente dei violoncelli è insufficiente, e la loro mancanza si osserva maggiormente in quest'opera, nella quale il maestro ha preso sovente per base del quartetto i violoncelli invece dei contrabassi. Il tenore Corsi si trae egregiamente d'impegno; la signora Vandenhaute potrebbe senza dubbio ricavare maggior effetto dalla parte di Margherita, ma non nuoce al complesso. Il basso Junca sovraccarica alquanto le tinte, ma è un pregevole artista, per quanto lo si può giudicare in un'opera che non gli si adatta gran fatto. Le seconde parti passano senza infamia e senza lode. Il merito della buona esecuzione complessiva va attribuito al maestro Gelli, che ha concertata quest'opera con amore ed intelligenza.

Siccome poi siamo imparziali, così lodiamo in quest'occasione anche l'impresa che ci ha fatto udire, come meglio ha potuto, un'opera nuova e di non comune valore. Noi non osteggiamo le opere straniere, e desideriamo che se ne rappresentino molte in Italia ad istruzione dei giovani compositori e del pubblico. Sia dunque ben giunto anche il *Faust*, il quale è uno di quei lavori che appartengono al patrimonio musicale non di una sola nazione, ma del mondo civile.

Le inserzioni si ricevono all' Ufficio della

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 -- Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l' applicazione esclusiva di un unovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, Macchine, armi di lusso, *revolvers,* letti di ferro, argentatura col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell' ITALIA GRANDE in Genova.

N. B. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, *e* 1800 *fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.*

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione, in conformità del disposto dall'art. 65 degli Statuti, ha autorizzato la distribuzione provvisoria di

L. 4 35 per azione sulle azioni liberate di L. 150, godimento 1 giugno 1863,
» 6 85 per azione sulle azioni al portatore liberate di L. 250, godimento 1 luglio 1863.

Queste somme in conto del dividendo del 1863, e in ragione del 5 0|0 dei versamenti fatti, saranno pagate a partire dal 3 gennaio 1864, a

Torino, presso la Sede sociale, via D'Angennes, n. 34;
Napoli, presso l'Agenzia della Banca di Credito italiano;
Milano, presso il sig. Ambrogio Uboldi fu Giuseppe;
Genova, presso i signori Fratelli Cataldi;
Firenze, presso i signori Emanuele Fenzi e Comp.;
Ginevra, presso i signori Lombard Odier e Comp.;
Parigi, presso la Società generale di credito industriale e commerciale.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per MARSIGLIA direttamente, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 2 pomeridiane.
Per NIZZA, MARSIGLIA e CETTE, il Martedì e Sabato alle ore 7 di sera.
Per LIVORNO, CIVITAVECCHIA e NAPOLI, il Lunedì ed il Giovedì alle ore 8 di sera.
Per MESSINA, VOLO, SALONICCO, DARDANELLI, GALLIPOLI e COSTANTINOPOLI direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza pel Levante avrà luogo il 16 gennaio, alle ore 6 di sera, col vapore ***ALGERIE***, capitano LAPIERRE.

Dirigersi in Genova, piazza Banchi, a Vittorio Sauvaigue, agente della Compagnia.
» in Torino dal sig. C. Baroni, via Lagrange, 17, piano 1°.

BROSSE ÉLECTRIQUE

PRÉPARATIONS DU Dr LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G.

Bellezza e conservazione dei denti.

Questa spazzetta, la cui azione fisica è delle più semplici, può convenevolmente surrogarsi a tutte le sostanze nocive; per rapidità ne' suoi risultati è unica. Si adopra a secco, corrode il tartaro, scioglie i sughi salivali, rende allo smalto la bianchezza ed il lucido, guarisce la carie, la nevralgia e l' infiammazione delle gengive. Prezzo: da fr. **5** e da fr. **6**.

ELISIR LAURENTIUS. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**. — Parigi, 12, *rue de Louvois*, presso M. Sora. — Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero;

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendonsi: *Torino,* Bonzani, Depanis; *Milano,* Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara,* Caccia; *Firenze,* Pieri; *Livorno e Pisa,* Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

PREZZO: del *Vino* L. **7**; dei *Boli* L. **5 50**.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO.— L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Trisano*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SAPONI SOLFOROSI

Di **A. MOLLARD** brevettato. — Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengono molte malattie. — Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50	N. 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »	Polvere di sapone solforoso	» 3 50
» 3 forza superiore	» 2 50	Crema profumata di sapone solfor.	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

AVVISO DI CONTRAFFAZIONE

Essendo state scoperte in parecchie città d'Italia, e specialmente in Torino, alcune contraffazioni del ***Crayon Gilbert e Comp.*** della Manifattura di *Givet* (Francia), si avverte per ora, senza pregiudizio delle pratiche da farsi contro i detentori, che questi falsi ***crayons*** sono facilmente riconoscibili, perchè portano la marca **L. Gilbert et C.** invece che **Gilbert et C.**

I ***Crayons Gilbert*** della manifattura di *Givet* sono, a causa della loro incontestabile superiorità, i soli che si cerchi di contraffare.

SEME BACHI DI PORTOGALLO

Provenienza e qualità garantite dal Consolato di Portogallo in Milano (via di S. Maria Pedone, n. 2), presso il quale si trova il deposito.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL al **Balsamo di Copaive**

Approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO! SIROPPO DI RAFANO IODATO

GRIMAULT E C.a FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l' indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d' Italia.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 580.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l' albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl' ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L' involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi:***
1|2 scatola di 30 pillole	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 13**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'ospedale, n. 5.

MALATTIE DELLA VESCICA

delle vie orinarie e delle malattie contagiose

guarite col **Siroppo di Blayn di gemme d'abete** col ***Balsamo di Tolu***, il solo ordinato da tutti i principali medici di Parigi. **5** ed **8** fr. la bottiglia. BLAYN, farmacista a Parigi. — Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

SCALDA-PIEDI ALL' ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinina** inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl' ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell' anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Trisano, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI ***di varie dimensioni*** da Fr. **3**, **4**, **5**, **6** e **7**.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè, Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale 5.

BANCA FEDERALE DI BERNA

Capitale sociale **60** MILIONI di franchi
diviso in **120,000** Azioni al Portatore di **500** franchi ciascuna.

Questo capitale sociale è diviso in due serie, di cui la prima composta di 60,000 azioni, è soltanto emessa per costituire la Banca. La metà di queste 60,000 azioni è già presa ferma, e la seconda metà è offerta alla pubblica sottoscrizione.

Condizioni della sottoscrizione alle 30,000 azioni

Al momento della sottoscrizione si richiede un primo versamento di franchi 25 per azione. Dopo il riparto delle azioni ai sottoscritti, questi dovranno fare un versamento complementario di fr. 75 per ogni azione. Ogni azionista che avrà fatto il versamento complementario, avrà diritto ad un titolo al portatore di fr. 500, liberato di fr. 100.

In ITALIA si sottoscrive:

A TORINO presso la sede della **Banca di Credito Italiano**, via Teatro d'Angennes, n. 34, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

A NAPOLI presso l'**Agenzia** della **Banca di Credito Italiano**, vicolo Satriano, 5.

La sottoscrizione è aperta dal giorno 11 corrente al 15 inclusivamente. Si può prendere visione degli Statuti presso la **Banca di Credito Italiano**.

DA VENDERRE

N. 400 Moschetti modello d'artiglieria servibili per Guardie pubblica sicurezza o Guardie forestali, fucili da Collegio d' ogni dimensione, oggetti da scherma, fucili da caccia, pistole e revolvers. Torino, via S. Francesco d'Assisi.

AIMINO G.

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.***

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI, ***rue de l'Impératrice***, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, neccessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia:** Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Bellnigl. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, drogliere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.